Giovedì 27 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 50.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CRISI?

ROMA, 25 febbraio.

Se adesso si potesse leggere nel cuore degli italiani, vi si troverebbe scritta una parola sola, fatale: *Africa*. Chi pensa ad altro? Quale altro fatto pubblico può richiamare l'attenzione nostra? Che importa a noi, che importa al paese, di tutte le piccole ed inopportune manovre, che si dice siano cominciate a Montecitorio?

È all'Africa che noi guardiamo. Le notizie che vengono di là, esse solo, possono farci palpitare, riempirci di gioia o di dolore, possono far scoppiare il nostro entusiasmo, possono dar luogo a grida di dispetto e di rabbia. Il resto è nulla.

Fra dieci giorni si riaprirà la Camera, e vi è già a Montecitorio chi pensa a crisi, a votazioni di fiducia, ad ordini del giorno, e simili. Triste cosa è la politica! L'ambizione spesso significa assenza di cuore, mancanza di qualsiasi sentimento, non già nobile, elevato, generoso, ma semplicemente umano. Vi è a Montecitorio chi sarebbe lieto delle difficoltà nostre, se potesse ottenere un portafoglio, se potesse provocare una crisi.

Mentre il paese unanime non si occupa di combinazioni parlamentari, mentre i giornali tutti, in qualunque partito militino, sono quasi interamente dedicati all'Africa, a Montecitorio, a Palazzo Madama, par che siano cominciati gli armeggii, i lavori del retroscena. Lo spettacolo è degno di nota, perchè costituisce una prova di più della decadenza del parlamentarismo fra i popoli latini.

***

Poche sere fa io discorreva con un notevole uomo politico di Opposizione. È inutile dire che egli mi parlava della crisi sicura, del Ministero in disaccordo, di Saracco in opposizione a Crispi, dei gruppi che si staccano, di combinazioni, di segreti accordi, insomma di tutte quelle cose, — alcune vere, altre false — che costituiscono l'oggetto delle speranze di parecchi oppositori.

Era il momento in cui per le strade di Roma gli strilloni vendevano la *Tribuna*, in cui la gente si affollava intorno ai giornalai strappando loro le copie del giornale. Lunghi dispacci di Mercatelli narravano le sevizie fatte agli uomini nostri, e lasciavano sorgere nell'animo il dubbio che sui roghi, trovati dai nostri ancora fumanti, dovessero collocarsi, non già i cadaveri, ma gli ufficiali nostri ancora vivi. E i dispacci narravano le peripezie del tenente Caputo, a cui quei selvaggi ribelli misero il fuoco sotto i piedi per accertarsi se era vivo.

Ad alta voce la gente leggeva quelle notizie; vari gruppetti di lettori innanzi al Caffè Aragno ad alta voce le commentavano. Si parlava di sevizie crudelissime fatte ai nostri prigionieri.

Il contrasto fra l'uomo politico, che non viveva che per Montecitorio, non parlava che di Montecitorio, ed il sentimento vivo e vero del pubblico, era stridente e poteva dar luogo ad amare riflessioni.

— Ebbene, sia — io dissi — supponiamo che la crisi sia avvenuta. Giacchè non avete in mente che il portafoglio, giacchè non pensate ad altro che ad esso, e ad esso tutto sacrificate, ebbene, supponiamo che tutto avvenga come voi dite. Io accetto per buone tutte le vostre conclusioni politiche; io suppongo che veramente il Ministero finisca col dare le dimissioni; io suppongo voi ministro. E poi?... Che cosa farete per l'Africa? Quale sarà la vostra condotta, in che sarà diversa da quella del Ministero presente? Gridate pure contro Crispi, ma adesso, nelle condizioni attuali, fareste forse più, o meglio di lui, o diversamente da lui?

Questo è il nodo della questione. Che si può fare in Africa diversamente da quanto si sta facendo?

Espandersi? Andare all'Harrar? Ma l'Opposizione non lo vuole; anzi essa accusa Crispi perchè gli suppone propositi di conquista, che nel fatto non esistono, ma che servono agli avversari del Ministero come arma per combatterlo.

Richiamare le truppe? Ritirarsi? Ma lo si può adesso? E quale uomo politico serio oserebbe discutere ciò? Il giorno nel quale un ministro qualsiasi, nelle condizioni attuali, osasse fare simile indecorosa proposta, un urlo di indignazione lo seppellirebbe definitivamente.

***

Io credo perciò che l'apertura della Camera non potrà portarci nessuna sorpresa parlamentare. Invano vi è chi fa pronostici poco lieti sulle sorti del Ministero: questo non è tempo di crisi. Il buon senso italiano comprende che nelle condizioni presenti qualsiasi altro Ministero non potrebbe far meglio dell'attuale, e forse farebbe peggio, perchè mancherebbe ad esso un uomo energico e vigoroso, dalla fede viva ed ardente, come è l'on. Crispi.

È vero che la Camera non è all'unisono con la pubblica opinione e con i sentimenti del paese; ma, in tutta la *Camera*, i deputati che più degli altri sono lontani dall'esprimere il pensiero della grande maggioranza italiana, sono quelli dell'Opposizione. Come possono prendere essi l'eredità del Governo.

Mentre il paese reclama la vittoria a tutti i costi, con qualunque sacrificio, sono principalmente i deputati di Opposizione che si fanno i paladini di una politica di pace, di concessioni, di transazioni verso gli abissini. Come dunque l'Opposizione può succedere a Crispi, essa che in tutti i modi e su tutti i toni ha accusato Crispi di non volere la pace in Africa, di volere una politica grandiosa?

Non vi è uomo politico che dia affidamento di maggiore energia e di maggiore risolutezza dell'on. Crispi. Se vi fosse, Crispi non sarebbe più ministro.

Si comprende come dopo Dogali da Depretis si passasse a Crispi; ma non si comprende come, nelle condizioni attuali, dopo amba Alagi e Makalè, da Crispi si possa passare o a Rudinì o sia pure a Saracco, o a Brin, a Zanardelli, e via dicendo.

Il primo passaggio fu conforme alla pubblica opinione, il secondo sarebbe contrario al sentimento del paese.

Ecco, a parer mio, una ragione, e non la sola, che rende difficile nelle condizioni attuali una crisi, a meno che fatti nuovi in Africa non modifichino questa situazione.

Delle altre ragioni vi parlerò in seguito.

L'INGHILTERRA E L'EGITTO

In un articolo di fondo il *Daily News* si occupa della questione egiziana. Il giornale inglese scrive che i creditori dell'Egitto non permetteranno mai che l'Inghilterra lo abbandoni. L'Inghilterra, che ha sistemato le condizioni economiche, amministrative e giudiziare dell'Egitto, ha ora l'obligo di condurre a fine il suo compito.

Il mistero del morto nel baule a Lione

I lettori rammenteranno il misterioso dramma svoltosi, pochi giorni or sono, a Lione, ove una donna di malo affare per nome Piot denunciò la morte d'un suo amante chiamato Badoit, il quale, essendosi nascosto in un baule al sopravvenire d'un rivale, vi sarebbe morto asfissiato. Dicemmo pure come si nutrissero seri sospetti sulla veridicità di questa versione del fatto.

Ora le cose si sono ancora aggravate per la Piot e per il suo supposto complice Mendon. Ad attestare in qualche modo la loro innocenza, stava particolarmente il fatto che al Badoit, racchiuso nel baule, era uscito sangue dal naso, il che non pareva avrebbe potuto accadere qualora il poveretto fosse stato ucciso prima di essere deposto nel baule. Ma ora si fece la prova di strangolare un cane e poscia deporlo nel baule: la bestia perdette sangue dal naso essa pure.

La Piot venne incarcerata per darle tempo di riflettere e fare confessioni.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il credito italiano e la campagna d'Africa.

Roma 26 — Il *Popolo romano* parlando della spesa della campagna d'Africa in rapporto al credito italiano, dice: « La campagna d'Africa non può scompaginare l'assetto del nostro bilancio. Essa rappresenta, è vero, una spesa di varie decine di milioni, che non si può ancora prevedere quante saranno, ma è una spesa straordinaria alla quale si è ormai stabilito di provvedere, a guerra finita ed a condizioni normali, con un'operazione finanziaria, la quale, ove le condizione della politica europea restino quali sono ora e la tendenza attuale del mercato internazionale si mantenga, non potrà pesare affatto sul nostro credito ».

Altri invece ritengono che l'on. Sonnino provvederà coi buoni del Tesoro e con la riserva delle Banche.

Pelloux-Baldissera.

Roma 26 — Stamane al ministero della guerra smentivano la destinazione per l'Africa del generale Pelloux. Si assicura poi che Baldissera sia già in viaggio per l'Africa; il Governo non comunicherebbe questa notizia altro che quando egli sarà giunto a Massaua.

Concentrazione all'Asmara.

Roma 26 — Si sono iniziati grandi lavori di fortificazione ad Asmara, in modo da convertire quella posizione in un vasto campo trincerato. Sembra ormai certo che Baratieri opererà un movimento di ritirata sulla strada di Senafè-Coatit-Asmara, per avvicinarsi alla base delle nostre operazioni e provvedere più efficacemente alla difesa e per affrettare il congiungimento delle sue truppe con quelle che dovranno arrivargli dall'Italia. Le truppe che hanno già attraversato il canale di Suez, saranno a Massaua domani o dopo domani. Esse partiranno subito per l'Asmara, ove attenderanno gli altri rinforzi. Il nuovo corpo d'esercito si formerà a Massaua.

Artiglieria.

Roma 26 — Insieme al corpo comandato dal generale Heusch partiranno 16 pezzi da 9 centimetri e un intero parco d'artiglieria d'assedio.

Il commercio francese d'armi in Abissinia.

Roma 26 — Si assicura che il Governo italiano presenterà alle Potenze firmatarie del protocollo della conferenza di Bruxelles documenti comprovanti il commercio francese di armi in Abissinia, via Obok.

Berna 26 — I documenti che tiene il Governo italiano, e che, a quanto si afferma, comproverebbero che l'introduzione di armi francesi e munizioni nell'Abissinia è avvenuta per la via di Obok, col permesso delle autorità, potrebbero, qualora venissero publicati, provocare gravi complicazioni con la Francia.

Roma 26 (urgente) — Si assicura che l'Italia denuncerà il trattato di Bruxelles.

Dimostrazione offensiva di Baratieri.

Massaua 26 (ufficiale) — Notizie dal colle Tzalà 25 recano: Ieri il generale Baratieri fece una dimostrazione offensiva contro Adua con 14 battaglioni e sei batterie, giungendo ad ovest del monte Adicras, dove le nostre truppe presero posizione.

A notte fatta rientrarono negli accampamenti.

La ricognizione scioana, spintasi — come fu detto nel dispaccio ufficiale di ieri — oltre il Mareb fino a Gundet, ha fatto ieri ritorno ad Adua.

Il *maggiore* Ameglio col quinto battaglione indigeni e le bande del Seraè ha rioccupato il ciglione del Mareb.

Roma 26 — Oggi fece ottima impressione il movimento di Baratieri comunicato dal dispaccio ufficiale.

Tutti i giornali lo lodano.

Si considera il movimento come l'inizio di una azione decisiva di Baratieri.

Il colonnello Stevani sconfigge e disperde i ribelli. Morti e feriti.

Massaua 26 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Saurìat, 25, sera:

Il colonnello Stevani, che comanda il punto importante di Mai Marat, in seguito a una ricognizione fatta, essendo venuto stamane a contatto colla banda ribelle di ras Sebat, forte di circa mille fucili, decise di attaccarla subito.

La banda fu sconfitta e dispersa con perdita da parte sua di circa sessanta *morti ed un centinajo di feriti*.

Da parte nostra abbiamo le seguenti perdite: bianchi morti cinque, feriti dodici; indigeni morti quattro e feriti sedici.

Parteciparono al combattimento due battaglioni bersaglieri, due compagnie *indigeni*, e una batteria.

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

DOTT. F. MUSONI

COSTANTINOPOLI

D'altra parte i Turchi nemmeno etnicamente riuscirono ad assimilare i molti popoli a cui estesero il loro dominio, rimanendo dappertutto, come i loro consanguinei mongoli, conquistatori accampati in mezzo ad essi per sfruttarli. Infatti non uno d'essi disparve, ma tutti conservarono lingua, tradizioni, leggende, usi, costumi propri: perchè la penisola, come lo intero bacino danubiano, continua ad essere un mosaico etnico vario e multiforme in cui Albanesi, Zinzari, Serbi, Bulgari, Greci, Rumeni si mescolano, si agitano, si combattono e contendono per l'egemonia balcanica e di comune hanno soltanto l'odio da cui sono animati contro il comune oppressore.

Del resto, se è vero che la storia di ogni regione trova in gran parte la spiegazione nella sua geografia, alla fusione dei popoli balcanici sono ostacolo potentissimo le condizioni *morfologiche della penisola*, in cui troviamo l'una accanto dell'altra le forme più opposte di suolo; penisola la quale è un insieme di conche e bacini isolati e compresi tra catene di montagne in cui non prevale alcuna direzione: vero caos orografico, nella cui formazione le forze endogene si sbizzarrirono quanto seppero e per cui la Balcania è per la sua configurazione verticale, come lo è già per quella orizzontale, la più irregolare delle tre penisole sud-europee.

Nemmeno i Romani colla loro meravigliosa forza assimilatrice riuscirono a superare tante naturali difficoltà, e ad unificare le molti genti che in quella regione, sulla strada delle antiche migrazioni dei popoli, dovevano trovare ricettacolo e sostarvi per la natura stessa del suolo. Che dire dei Turchi, la cui civiltà è rimasta stazionaria sotto l'influenza del fatalismo derivante dal *Corano*; e i quali *dalla poligamia* — pare un controsenso, ma pure è vero — vengono resi inetti al rapido moltiplicarsi; e in nessun luogo in *Europa formano* la maggioranza numerica, e negli stessi loro centri più importanti vanno diminuendo a vista d'occhio ed ivi stesso sono peggio che subiti, odiati e sostenentesi a mala pena colla forza dell'armi.

Pertanto la decadenza, secondo il Kotschibeg, il Montesquieu turco, cominciò fin dai bei tempi della massima grandezza dell'Impero: quando i Sultani smisero di comparire alle sedute del divano coll'idea stolta che ciò valesse a circondarli di maggiore prestigio; quando la corte, allontanandosi dagli antichi costumi, cominciò ad abbandonarsi a un lusso asiaticamente sfacciato, e tutta l'alta società fu stupidamente pronta ad imitarla e nessuno prese più sul serio la morale rigida del Corano e il poeta Mafiz potè scrivere impunemente la migliore delle sue gazzelle in lode del vino, ch'egli proclamava « padre simpatico di tutti i vizi, più dolce del bacio di una fresca fanciulla »; quando si concesse larga parte nel governo agli intrighi dell'*harem* e di politica si occuparono le *donne e gli eunuchi*; quando le pubbliche cariche furono o vendute a un tanto, o conferite non al merito ed all'esperienza, ma a favoriti o disonesti od inetti: quando il Padiscià di nient'altro volle curarsi che del suo gregge di odalische e perdette l'abitudine di scendere in campo coi giannizzeri, determinando così la prima causa della decadenza di quel corpo che fin allora era stato la colonna dell'Impero: decadenza per cui più tardi degenerò in una masnada di prepotenti oziosi ed inutili, fomite continuo di turbolenze, causa permanente di disordine e va giustificato almeno in parte Mahmud se, a principio di *questo secolo*, pensò a sopprimerlo mediante una delle più barbare ed inumane carneficine che la storia ricordi.

Lo stesso Corano, unico codice religioso, civile e politico *dell'impero* turco, col quale si identificano tutte le sue leggi e cui non è lecito apportare alcuna modificazione, sebbene sia stata la ragione intima e la causa principale del suo sviluppo, è oggigiorno, secondo me, la causa principale della sua decadenza. Poichè un codice non è adattabile a tutti i tempi, nè il Profeta nel compilarlo poteva provvedere e indovinare tutte le fasi della società che doveva governare, della quale forse nemmeno sognò, o sperò l'importanza grandissima che poi assunse. Una alle più gravi lacune che l'ispirato dall'Arcangelo Gabriele si scordò, o non volle o non fu a tempo di riempirvi, è la mancanza di una legge che regoli stabilmente il diritto di successione al *trono*: lacuna che da tredici secoli è causa d'interminabili intrighi di corte, argomento a controversie ed a rivoluzioni; a guerre, a complotti ed a massacri, fonte perenne di discordie e di decadimento: lacuna per cui già quattro sultani perirono assassinati e cinque furono costretti ad abdicare: per cui Maometto secondo tramandava come statuto dinastico ai suoi successori il massacro di famiglia che costò la vita a 70 principi del sangue, e Selim II escludeva dagli uffici pubblici tutti i più stretti parenti del Califfo, i quali, rasi il mento e chiusi nel Serraglio, non possono, è vero, rivaleggiare coll'ombra di Dio che è il Sultano — lo disse Maometto II — ma nemmeno possono prepararsi a diventar buoni principi od a governare saggiamente: il che è tanto più deplorevole colà dove il *monarca concentra in sè tutti i poteri ed* è l'unica mente direttiva dello Stato.

A Lepanto incomincia la corsa discendente della Mezzaluna per mare e non si arresta più fino a Navarrino, dove riceve il colpo di grazia. Il successo di Sobjeski sotto le mura di Vienna e le vittorie del principe Eugenio ne scoprono la debolezza per terra e ne distruggono il fascino, rivelando all'Europa la vera causa delle sue sconfitte: la mancanza cioè di unione e di entusiasmo nei nostri e l'esagerato concetto che si aveva della potenza ottomana. La quale a Carlovitz viene rimessa sul cammino di ritorno verso le steppe dell'Asia, ai piedi del Paropamiso e sulle rive dell'Oxo: cammino del quale le varie tappe sono segnate a Passarovitz, Belgrado, Kainargi, Adrianopoli, Parigi, S. Stefano, Berlino. La proclamazione nel nostro secolo dell'indipendenza greca, serba, rumena, montenegrina; della quasi indipendenza bulgara; l'occupazione militare temporanea — eufemismo diplomatico dei nostri di destinato a rendere meno dolorose le amputazioni politiche — della Nuova-Austria, l'hanno pressochè ridotta in Europa ai confini dell'impero bizantino sotto l'ultimo dei Paleologi: la conquista faticosa dell'Algeria da parte di Francia, il protettorato sicalmente esteso al governo beylicale dai nostri vicini d'oltre Varo; l'ostinata persistenza del Gabinetto di S. Giacomo a non voler ritirare le sue truppe dal Cairo e dalle rive del Nilo, l'hanno pressochè espulsa dal Continente Nero dove Tripoli è ancora turca per la gelosia che arma l'una contro l'altra le *nazioni sorelle* del Mediterraneo. In Asia Cipro è passata alla dipendenza dei lupi di mare, e la Russia da lungo tempo ha cominciato a fare pasto dell'Armenia, dove Novo Baiazet, Erivan e Kars non che saziarla, non hanno fatto che sempre più aguzzarne l'appetito.

(Continua).

Baldissera in viaggio.

Roma 26 — La *Riforma* stasera annunzia che Baldissera avrà il comando supremo delle truppe coloniali. Baldissera — soggiunge — *sta per giungere* a Porto Said. Nessuna modificazione si farà nell'ordinamento del governo civile.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* stasera lodano la scelta del Baldissera e il contegno riservatissimo del Governo nel nascondere la partenza in momenti così difficili.

I nostri in marcia.

Roma 26 — Il Ministero della guerra è informato che il 23°, il 24° e il 25° battaglioni di fanteria e il battaglione bersaglieri, sbarcati ieri a Massaua, marciano verso l'altipiano.

Diecimila lire del Re.

Roma 26 — Il Re in nome proprio e in nome della Regina, *che assistette alla serata* al «Teatro Argentina» a beneficio delle famiglie dei feriti in Africa, ha fatto rimettere alla principessa Sonnino, presidentessa del Comitato di signore promotrici di detta serata, la somma di 10,000 lire quale offerta della Reale Famiglia.

Partenze.

Ieri sono partiti riparti di truppe da Civitavecchia, Firenze, Ascoli Piceno, Messina, Roma e Milano. Dappertutto i cittadini *accorsero* in folla e salutare i soldati partenti e li acclamarono entusiasticamente.

I dispacci *odierni* ci recano la notizia di una vittoria del colonnello Stevani sui ribelli di ras Sebath. In attesa dei particolari di questo scontro, notiamo frattanto che esso non potrà non influire salutarmente sulle popolazioni che si sentissero inclinate a seguire le orme *dei ras ribelli*.

Una notizia di una relativa gravità è quella che si riferisce al commercio delle armi francesi in Abissinia, che il nostro Governo sarebbe in caso di provare che si faceva da Obok, sotto gli occhi e col consenso delle autorità consolari della sorella latina. La notizia ha però bisogno di conferma, non tanto circa al fatto in *sè stesso*, quanto riguardo alle prove che dicesi possedere il nostro Governo.

In proposito delle nostre faccende africane abbiamo letto un giudizio sereno nel *Fremdenblatt*.

L'autorevole giornale viennese dice che si esagera ora il pessimismo, come qualche mese fa si esagerava in ottimismo.

L'Italia, dopo la rivolta delle truppe assoldate ed il fatto di Alequà, non ha perduto in Africa nè un'importante posizione, nè una battaglia.

Non si deve essere nervosi — quando si tratta di questioni coloniali — e l'Italia può a buon diritto sperare che la questione si risolva felicemente.

SOCIALISMO E CATTOLICISMO

Il voluminoso libro dal titolo *Socialismo e Cattolicismo*, pubblicato dal conte Eduardo Soderini, ha grande importanza e verrà molto discusso, anche pel fatto che a quanto assicurasi — e sembra non a torto — tutti gli scritti del nobile conte vengono ispirati dal pontefice di cui rappresentano le idee.

La nuova pubblicazione comincia dal far notare come Leone XIII si sia sempre occupato della questione sociale fin dalla sua prima giovinezza, antivedendo i tempi, e poi, quale arcivescovo di Perugia, continuò a studiarla a fondo scrivendone con molta dottrina e con grande amore.

Appena elevato al pontificato, non perdette un istante di vista la grave questione, ma vi dedicò tutta la sua attenzione, trattandola profondamente in una serie di documenti e di encicliche, che cominciando da quella intitolata *Inscrutabili*, pubblicata il 21 aprile 1878, va giù giù fino alla più famosa intitolata *Rerum novarum*, ed alla *Lettera apostolica ai popoli e principi dell'universo* apparsa il 20 giugno 1894.

In tutti questi scritti il Papa mostra il gran pericolo del socialismo, qualora non sia ben diretto. Il conte Soderini ritiene sia il socialismo, come è generalmente inteso, che genera gli anarchici, che egli paragona agli anabattisti. «Se lo spazio lo comportasse — scrive ad un certo punto — sarebbe qui il caso di istituire un paragone fra la prima rivoluzione degli anabattisti e l'attuale; e non sarebbe difficile provare come, nell'una e nell'altra, siasi, in definitiva, mosso sempre dallo stesso punto di partenza: dall'attacco di ogni autorità e di ogni *idea religiosa*, in ispecial modo del principio cattolico.

«La voce del Papa contro i frutti del socialismo si levò potente, specialmente dopo l'assassinio dello Czar Alessandro II, il 13 marzo 1881, segnalando al mondo il *pericolo grave che* correva per l'irrompere sempre più vasto del socialismo e per la forma sempre più acuta che andava rivestendo dovunque. Le critiche al socialismo furono molte. Ma poco appresso — fatto inatteso — Guglielmo II, salito appena al trono, *emanava il 4 febbraio 1890 due famosi rescritti*, diretti l'uno al principe di Bismarck e l'altro al ministro del commercio Berlespech, coi quali, «denunziata l'esistenza della questione sociale, proclamava l'intenzione sua ben decisa di dedicarsi, come meglio sapeva e poteva, alla soluzione del problema, chiedendo la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, ed in prima quella della Chiesa».

Avvenne intanto che le norme generali tracciate dal papa sul modo di intendere e d'esercitare il socialismo e sulla missione affidata alla Chiesa, che «deve stare al primo rango e assimilandovisi, assimilare a sè i nuovi tempi», *venissero male interpretate e si applicassero* in modo molto diverso da come intendeva chi originalmente le aveva concepite. Questo fecero specialmente i socialisti cristiani del Belgio e dell'Austria, generando così l'indecisione ed il dubbio.

Col suo voluminoso studio il conte Soderini ha voluto troncare le incertezze e precisare in qual modo debbano tradursi il pensiero e le parole del papa. Nella sua opera così riassume che cosa si è proposto: esaminare spassionatamente la tesi dei socialisti, scegliendo la più completa; vedere e provare dove e perchè essi errino: quali tra le domande loro siano accettabili; che specie di *rimedi possono proporsi ed a quali criteri* debbano informarsi; se debbano cioè rimanere nel campo puramente economico o risalire più alto. In altre parole, se sia vero che la scienza economica non si coordina con nessun'altra e non riconosce alcun vincolo di dipendenza, oppure se anch'essa sia subordinata a qualche *principio superiore, se cioè tragga*, come le altre, origine dal principio cristiano, e se ispirarsi o no a questo, sia per lei motivo di rispondere o no al fine cui è diretta.

Spiega poi come abbia circoscritto lo studio al socialismo tedesco, non già perchè «la Germania appaia come l'unica o la più affetta da tale morbo, ma *solo perchè in nessun altro luogo* ha saputo il socialismo estollersi a vero sistema scientifico e rivestire forme precise e concrete, come colà dove, nel Marx e nel Lassalle, ha trovato i suoi migliori apostoli ed i suoi più dotti illustratori».

Comincia il suo studio dalla prima comparsa delle teorie socialistiche tedesche professate da Tommaso Münzer, da Karlstadt e da altri minori, esamina le teorie utopistiche del Fichte e del Weitling e l'evoluzione scientifica del socialismo per opera di Winkelblech, Engels e Roberto Jagetzow, per arrivare poi al complemento di questa evoluzione colle dottrine di Marx e del Lassalle.

Credo che gli operai abbiano ragione di non esser sodisfatti, perchè lo stato attuale della società è guasto specialmente per la sperequazione nella questione tributaria. Lo Stato spende troppo e gravita troppo la mano sui contribuenti. Le spese per la pace armata rovinano il mondo, quelle dell'Europa soltanto ammontando a circa 4 miliardi.

La malattia sociale è dovuta — secondo il conte Soderini — al fatto che la società è divenuta utilitaria e si è sostituito il concetto hegeliano a quello cristiano.

«Di fronte ad un così grande disordine intellettuale, morale e materiale, sorge spontanea la domanda, se esista un argine saldo abbastanza per arrestare questo torrente devastatore, che minaccia di travolgere non la Germania soltanto, ma tutto il mondo civile.

«Ebbene — conclude — l'argine, il rimedio precipuo, efficace, col quale molti altri *possono congiungersi, ma senza cui* nessun altro mai riuscirà veramente salutare, è uno solo: tornare a Dio, alla Chiesa sua, riedificando ciò che si distrusse, bruciando ciò che si adora.»

63,000 chilometri a piedi

Mandano da Roma, 24:

«Il dilettante milanese Arnaldo Viola, *partito da Milano* a piedi il 19 dicembre 1893, è giunto oggi a Roma in ottima salute, dopo aver percorso, sempre a piedi, il seguente itinerario: Egli dopo aver attraversato la Francia e la Spagna, si è imbarcato ad Almeria ed è sbarcato ad Orano. Colà giunto, ha percorso tutta l'Algeria e la Tunisia e parte della Tripolitania, dove gli fu impedito di proseguire. Tali impedimenti vennero frapposti dalle autorità *francesi*. Egli allora si è imbarcato a Gabes ed è sbarcato a Malta, da dove si recò in Egitto per Alessandria, percorrendo l'alto Egitto e ridiscendendo ad Ismailia, ha attraversato il *canale ed è passato in Asia* toccando Cantora, Gara, Elarich, Gerusalemme. Ridiscesa a Giaffa, passò per Berutti, Damasco, Aleppo, Bagdad, e, attraversata la Persia, toccò Bombay, Calcutta, e percorse una parte dell'isola Malacca, arrivando a Melburne in Australia. *Attraversato quindi* il Giappone e la Cina, si è imbarcato finalmente per Napoli, donde è giunto a Roma per continuare per l'Austria, la Germania e la Russia.

La scommessa che lo spinse a tale viaggio da ebreo errante, è di mezzo milione, di cui egli potrà riscuotere la metà appena avrà compiuta la metà del tragitto fissato, che è complessivamente di 63,000 chilometri da percorrersi in quattro anni. Alla fine del suo pellegrinaggio riscuoterà l'altra metà. Egli conta di compiere la metà del suo pellegrinaggio in Russia».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1402). Il Doge Michele Steno invita il cavaliere Venceslao di Spilimbergo, marchese d'Istria, a voler condurre al servizio dei Veneziani 50 lancie a ducati 15 per ogni lancia.

Un pensiero al giorno.

Nessuna creatura umana è compresa da un'altra creatura. Tutto al più, per abitudine, pazienza, interesse, amicizia, esse si accettano e si tollerano.

Cognizioni utili.

Un rimedio buonissimo per i calli.

Acido salicilico, un grammo; alcool a novanta gradi, un grammo; etere a 62 gradi, due grammi e mezzo; collodium elastico, cinque grammi.

Ogni due giorni, durante una settimana, bagnare il callo con questa mistura con un pennellino: il callo andrà via dopo un bagno caldo. Non bisogna sorpassare la superficie cornea.

La sfinge. Monoverbo.

TSRA

Spiegazione del monoverbo precedente.
FEDIFRAGO (fe di fra g o)

Per finire.

Fra una signora e una donna che cerca servizio.

— Perchè siete stata mandata via dagli altri padroni?

— Avevo rotta una tazza....

— È questo l'unico motivo?

— Sicuro.... ma in quella occasione la signora ebbe una piccola contusione alla testa!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gravissima disgrazia

Pordenone, 26 febbraio.

(a. guizzi). Nel pomeriggio d'oggi, nella cartiera Galvani di Cordenons, un ragazzo di 12 anni, certo Paier, avvicinandosi, a quanto pare, troppo a una cinghia di trasmissione, impigliò le vesti fra questa e una ruota, e venne travolto e schiacciato, presente il padre, operaio addetto alla cartiera.

Sandaniele, 26 febbraio.

Funebri.

Oggi ebbero luogo i funebri del compianto Gio. Batta Ortis, impiegato municipale da oltre trent'anni, morto ieri l'altro dopo penosa malattia.

Veramente il funerale doveva aver luogo ieri sera, ma causa il tempo veramente infernale, la salma del povero estinto venne lasciata nella Chiesa, guardata tutta la notte dalle guardie comunali.

L'Ortis era persona da tutti amata, di *costumi severi, mite, galantuomo* perfetto, per cui la sua dipartita ha lasciato nell'intera cittadinanza vivo e sincero dolore.

La Giunta municipale, interpretando molto bene il pensiero di quanti lo conobbero, in seduta straordinaria, votò lire cento per le spese dei funebri, e così pure la Congregazione di carità, della quale il defunto era segretario, informandosi allo stesso concetto, votava pel medesimo titolo altre lire centotrenta.

Povero Ortis! tanto buono, tanto servizievole coi grandi come coi piccoli, qual vuoto lasci in quanti ti avvicinarono!

Se il tempo non fosse stato così perverso, si avrebbe avuto un funerale notevole per concorso di persone, con tutto questo però e benchè le strade fossero ingombre dalla neve alta venti centimetri, all'accompagnamento c'era la Giunta col sindaco, molti consiglieri, il presidente ed i membri della Congregazione di carità, impiegati, e diversi cittadini, tutti mossi dal sentimento di dare l'ultimo addio al buono, onesto e lacrimato estinto. *X.*

Precenicco, 27 febbraio.

Commemorazione.

Volge oggi un mese che nel tempio dell'immortalità dorme il sonno che non ha fine, la *nobil donna Rachele Caron* De Minerbi.

Povera signora! Quando ripenso a Lei mi si affollano nella mente imagini e ricordanze; sono bimbi sparuti tolti alla miseria; mamme piangenti che ebbero pane; ammalati che ebbero conforto ed aiuto; e mi vengono alla memoria le benedizioni di tanta povera gente, benedizioni che accoglieva con un sorriso paradisiaco. Di spesso però, come dea benefica, faceva il bene celatamente, parendole più che sufficiente l'interno conforto della coscienza.

Insuperato esempio di virtù domestiche e civili, Ella chiuse qui la sua giornata nelle braccia della sorella baronessa Hierschel, *che era per la estinta* l'incarnazione di un'idea santa: una pietà vecchiaia da trascorrere in sublime corrispondenza di amorosi sensi.

Anche all'ombra delle mura domestiche crescono talora certe virtù che, come rifuggono da ogni vana apparenza, hanno in sè quanto v'ha di eroico nell'abnegazione, di pio nella carità, di grande nel *modesto esercizio d'ogni civile virtù*.

Monumento insigne s'è innalzato colle Sue proprie doti: il sincero rimpianto e la perenne riconoscenza dei beneficati.

Tombe come la *Sua*, *irradiano una* candida luce di bellezza. Ai pochi come Lei buoni e gentili, servirà immacolato il ricordo oltre il sepolcro. *E. C.*

Ferimento accidentale. Domenica scorsa nel cortile di un'osteria di Paluzza certo Bottignoli Lucio mentre giocava alle bocce nel gettare una palla *colpì casualmente* certo Zanier Giovanni, producendogli lesioni dichiarate guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Furto con scasso. Sere sono certi Ligugnano Mario e Majoran Antonio entrarono a bere nell'osteria di Mussinono Giov. Batt. e verso le 10 si *nascosero nel* locale. Quando venne chiuso l'esercizio, i due galantuomini apriron con violenza il cassetto dello scrittoio e rubarono un portafoglio contenente lire 85. I ladri si sono resi latitanti.

Il fatto accadde a Paluzza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo. Oggi giornata mite e splendidamente serena e piena di sole. In città si lavora per lo sgombero della neve.

La chiamata della classe 1872. Telegrafano da Roma al *Veneto*: «Malgrado la smentita si persiste a ritenere imminente la chiamata sotto le armi di 35,000 uomini della classe 1872».

Partenza di militari per l'Africa. Un distinto cittadino, sostituendosi egregiamente al *reporter*, ci manda la seguente relazione:

«Accompagnato dagli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento cavalleria, circondato da un'onda di popolo, sotto l'infuriare della bufera, allietato dalle marcie allegre della fanfara, iersera alle 4 e mezza il drappello dei soldati destinati in Africa, attraversava la città.

Era un *colpo d'occhio mirabile*, pittoresco, degno della macchina istantanea d'un fotografo.

Era confortante ed allargava il cuore il mirare quella balda gioventù, lieta, sorridente, abbandonare la patria senza una lagrima, senza un rimpianto, e partire così disinvolta e spensierata per terre sconosciute, in mezzo a popoli inospitali, differenti per razza, per costumi, per abitudini.

Chissà quante volte quei poveri figli, accampati su quelle sabbie infocate, oppressi dalla fatica, dal caldo, chissà quante volte volgeranno il loro pensiero alla famiglia, alla patria lontana! Pensino in quei momenti di sconforto che hanno seco il cuore di tutta Italia, che li accompagna costantemente con pensiero affettuoso e li *circonda* dei suoi voti più ardenti.

Man mano che il drappello procedeva, l'onda di popolo andava aumentando, e *con esso* anche l'infuriare della neve spinta dal vento; ed intanto le note della fanfara si spandevano per l'aria elettrizzanti.

La tettoia della Stazione era tanto gremita da rendere difficile la circolazione; numerose signore e signorine, sfidando la bufera, si trovavano a dare il loro addio ai soldati, che intanto erano fatti segno alle più cordiali gentilezze della popolazione.

Fino al momento della partenza, si ripercuotevano sotto la tettoia le grida, gli evviva incessanti all'esercito, alla patria; gli ufficiali intanto arrampicati sui predellini s'intrattenevano famigliarmente coi loro soldati, rinnovando i saluti, gli auguri, le strette di mano.

L'entusiasmo e la commozione raggiunsero il colmo, quando il treno lentamente si mosse fra l'agitarsi dei cappelli, dei fazzoletti, mentre la musica elettrizzava e le grida salivano al cielo.

In un batter d'occhio, gli ultimi vagoni erano già fuori della tettoia, formando una massa incerta fra il turbine della neve, o gli ultimi evviva ci giungevano fiabili, indistinti, portati dal vento.

Riavutomi dallo sbalordimento che mi prese in quell'istante, volsi lo sguardo intorno a me; i volti di parecchi erano rigati di pianto, ed io pure dovetti asciugarmi due lagrimoni che inavvertitamente mi scendevano per le gote».

Per completare questa relazione, aggiungeremo: che i militari partenti erano accompagnati dal generale Osio, dal colonnello, e da tutti gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento; che prima della partenza dalla caserma di S. Agostino il generale Osio aveva loro tenuto un patriottico discorso; che alla stazione c'era anche il sindaco co. di Trento a porgere il saluto della città; che vi si trovava pure la moglie e due nipoti del caporale maniscalco; che ai partenti venne offerto da parte degli ufficiali un pranzo, e dai sott'ufficiali e cittadini furono regalati di vino e sigari.

Ufficiale friulano in Africa. Fra gli ufficiali che faranno parte dei nuovi battaglioni destinati in Africa, vi è pure il tenente co. Quintino Ronchi, del 4. reggimento Alpini, fratello dell'egregio avv. cav. Giov. Andrea Ronchi.

Biglietti logori. È generale il lagno perchè la locale sezione di Tesoreria anzichè provvedere al cambio dei Buoni di Cassa logori, gualciti, sucidi, a brandelli, e chi più ne ha ne metta, li ritorna in circolazione, con danno del commercio.

Ritardi ferroviari. A causa della neve ieri tutti i treni ferroviari subirono ritardi.

La sera del 25 i treni 13 e 17 della tramvia Udine-Sandaniele, per la gran neve caduta, la quale in certi punti della linea, cacciata dal vento, raggiunse l'altezza di metri 1.50, rimasero bloccati per tutta la notte fra Madrisio e Fagagna.

Ieri mattina fu inviata una macchina di riserva a disincagliare i due treni.

Nella giornata di ieri, salvo alcuni ritardi, il servizio procedette regolarmente, e così continua oggi senza ritardi.

Per la grande lotteria che avrà luogo il 12 marzo p. v., a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia:

Pecile Caterina, broccа, catino e accessori per toilette in terraglia, vide-poches in cristallo e metallo; Pecile cav. Attilio, tavolo in legno scolpito dorato, vide-poches in vetro dipinto; Di Concina co. Teresa e famiglia, gran vaso in terra cotta napoletana; co. fratelli Florio, porta bastoni in bronzo nichelato; Marchesi prof. Vincenzo, piccolo vassoio giapponese, presse papier, porta sigari, piattino per cenere, piccolo portafoglio; Candelarese Michele, servizio per liquori; Fotografia Rovere, ingrandimento fotografico e cornice; Pecile cav. Domenico e famiglia, tavolino da the in bombon e lacca; Danielis Angelo, romanzo legato; Kechler Rossi da Nervi, tête à tête per caffè in porcellana, due cache-pot, due cornici in pelle per ritratto; comm. Segre r. Prefetto e famiglia, braccialetto d'argento, porta sigari madreperla, portabiglietti in stoffa, cartella da musica ricamata, porta orologio, tazzina e cucchiaino d'argento; Farlatti nob. Daniele, servizio per fumatori a tavolo e una valigia in pelle; Della Porta Giovanni, parasfuga giapponese, un tavolo per salotto; Caratti co. Francesco e consorte, tavolo etagère con piatto in porcellana; Fabris dott. Luigi, 6 bottiglie Marsala.

I doni si ricevono anche all'ufficio della Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Uno stalliere che vende l'avena rubata al padrone. L'altra sera a Trieste l'ufficiale di polizia Titz, passando, assieme all'agente Decolle, per la via Nuova, scorse due individui che conducevano un carro a due ruote, dirigendosi verso la piazza della Legna.

Siccome il contegno di quei due tipi parve sospetto ai detti funzionari, questi ultimi li seguirono per un tratto di via e poi li fermarono, e, visitato il carretto, che era pieno di paglia, trovarono sotto a questa due sacchi d'avena, che i due, interrogati, dissero di aver ricevuti da uno sconosciuto, abitante in Androna Santa Tecla.

Arrestati, furono condotti entrambi alla Direzione di polizia, ove si qualifica-

rono, uno per Giovanni fu Vincenzo Menegon, ex lattivendolo, ora facchino, di anni 33, da Tramonti di Sotto, e l'altro per Giulio fu Pietro Cozzi, facchino d'anni 31, da Udine, e confessarono di aver comperato quei due sacchi nella scuderia del signor Ignazio Hagenauer, da uno stalliere sconosciuto.

Lunedì mattina il signor Titz, assistito dagli agenti Kohler e Pirz, si recava in quella scuderia, ove si rilevò che i due sacchi di avena erano stati venduti, senza il consenso del proprietario, dallo stalliere Giovanni Dollenz. Questi perciò fu condotto agli arresti.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO

Processo Raho per mancato omicidio

(nostra corrispondenza)

Udienza antimeridiana del 26.

Presidente comm. Manfroni, consigliere d'appello. Giudici: sub. Dal Colle-Bontempi e Bertolissi.

P. M. avv. Scarpa, sostituto procuratore del Re.

Difesa: avv. Pagani-Cesa e Bertacioli Mario.

Alle 10 precise l'accusato entra nella gabbia, la sala è affollata dal pubblico.

Poco dopo entra la Corte e l'usciere proclama aperta la causa penale contro Raho Giovanni di Domenico, imputato di mancato omicidio.

Il presidente chiede le generalità all'imputato, il quale risponde con voce franca:

— Sono Raho Giovanni di Domenico d'anni 25 nato a Palmanova, domiciliato a Udine, celibe, agente privato.

— Foste mai condannato?

— Una volta per duello, ma fui poscia graziato.

Dopo ciò il cancelliere fa l'appello dei giurati, e formata quindi dalla Corte la giuria, viene data lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio dell'imputato dalla sezione d'accusa alla Assise di Treviso.

Il Presidente, terminata la lettura, riassume brevemente i fatti, aggiungendo il motivo che spinse il Raho a commettere il delitto.

Finita questa esposizione sono chiamati i testi d'accusa, dei quali 3 mancano, fra cui il tenente Ronzani, che è ammalato di nevralgia.

La Corte, essendo questi il principale testimonio d'accusa, non ritenne sufficiente il certificato medico da lui prodotto, ed ordina sia di nuovo citato per l'udienza di domani.

Si dovrebbe procedere all'interrogatorio dell'imputato, ma essendo già le 11.10, l'udienza è rinviata alla 1½ pom.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 2 pom.

Incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Narra, egli, le promesse fatte dal Ronzani e non mantenute. Le minaccie di che fu fatto segno nel 1893, all'epoca che fu celebrato il matrimonio ecclesiastico, in cui il tenente ebbe a dirgli: «uno di noi due deve perire.»

Seguito il matrimonio il Ronzani volle la Giulia a Padova e colà giunta cercò gettarla sulla cattiva strada, per cui lei fu costretta a ritornare a Palmanova.

Dice, che promulgata la legge sul matrimonio degli ufficiali, non volle approfittarne, sebbene pregato e supplicato. Volendo invece contrarre matrimonio con una ricca signorina di Padova, si portò ad Udine e fece offrire mediante interposta persona 300 lire alla Giulia.

Saputa egli la cosa scrisse una lettera al tenente, ma questa gli venne respinta.

Si portò a Conegliano ma gli fu detto che il tenente era a Padova. Scrisse di nuovo, e Ronzani gli rispose che colà trovavasi per motivi di servizio; invece era in licenza, e stava per partire alla volta di Fenestrelle.

Fu allora che venne a Treviso, ove l'imputato nel 10 settembre lo aspettò fino alle 2, senza poterlo vedere; finalmente lo incontrò. Il Ronzani subito gli chiese: *Chi e lei? Non la conosco.*

Pregato dal Raho di andare assieme dal colonnello, o da un altro ufficiale, a dare la sua parola d'onore di fare le pratiche opportune pel matrimonio civile, od almeno rilasciasse una dichiarazione in proposito, se ne rideva senza nulla rispondere, e da ultimo rispose con un *no* secco, che fu quello che fece perdere la testa al Raho, il quale estratta la rivoltella la esplose contro il Ronzani. *Dice che aveva acquistata* l'arma un mese prima, perchè era stato minacciato dal Ronzani.

L'interrogatorio dell'imputato, produsse m[illegible]a emozione nel pubblico.

Esame dei testimoni.

Nicosia, furiere all'ospitale militare di Udine — Sentì la promessa fatta dal Ronzani di sposare la Raho, e dice che quando si trattava di compiere l'atto il Ronzani nicchiava. Siccome Giovanni Raho insisteva, il Ronzani gli disse: «uno di noi due deve perire», e Raho rispose: «se perirò, si dirà che sono stato uno disgraziato morto per l'onore della sorella». Dice che finalmente fu concluso il matrimonio religioso, colla promessa da parte del Ronzani di effettuare quello civile entro due anni.

Zanucchi-Pompei, maggior generale, già colonnello del 7° alpini — In seguito a lettera direttagli da Giovanni Raho, assunse informazioni sul conto della sorella di questi, e gli risultarono buone. Intanto seguì il fatto, e Ronzani fece domanda per uscire dal Corpo.

Avv. Bertacioli — Fu invitato?

Teste — No, fu consigliato

Mariutti Giuseppe, impiegato al tramvia Udine-Sandaniele. — Sa del matrimonio fra il tenente Ronzani e la sorella di Raho, e delle minaccie di allora. Sa che in agosto Raho gli disse come il Ronzani si fosse così espresso: «Se Giovanni si oppone al componimento colla Giulia, quello cioè delle 300 lire, saprò io liberarmene». Raho fu da tale minaccia assai impressionato ed acquistò la rivoltella che portò seco a Treviso per difendersi.

Fabris Giov. Batt. da Udine, agente d'affari — Ebbe nell'agosto 1885 incarico da Ronzani di accomodare la cosa colla Giulia Raho, perchè egli doveva sposare una ricca signorina di Padova che gli recava una dote di 40,000 lire. Il Ronzani voleva disfarsi della Giulia dandole un compenso da 300 a 500 lire.

Egli pure avrebbe avuto un compenso di lire 500 se riesciva all'accomodamento.

Al tenente che gli aveva fatta questa proposta, il Fabris rispondeva, che era un vigliacco e che avrebbe avuto rimorsi agendo in cotal guisa.

Barbarotto Giovanni, da Treviso, barbiere — Vide verso l'una pom. del 10 settembre al caffè Fabio, il Raho, che egli non conosceva, irrequieto, agitato, tanto che disse «Che urto de nervi». Lo vide dappoi di fronte con un signore col quale parlò a lungo. Sentì il Raho proferire la parola «vigliacco» ed un momento dopo: «è questa la sua parola d'onore?»

Dice che il Raho mentre parlava era agitatissimo, gli tremavano le gambe, era tristo, tristo, l'altro invece sorrideva. Pareva che il Raho *domandasse* grazia, mentre l'altro rispondeva *no, no.* Ad un tratto sentì un colpo d'arma da fuoco, guardò, e vide Raho che sparava. *Era come pazzo.* A domanda, il teste risponde: *L'era proprio a ramengo, matto.*

Egli si ritirò nella bottega del cartolaio D'Auria.

L'udienza è rinviata a domani per l'esame degli altri testi, fra cui il tenente Ronzani.

Soccorrete i poveri! Gabrielli G. B., d'anni 75, dimorante in via Prachiuso, bisognevole di assistenza e soccorso, ringrazia il generoso incognito benefattore che gli fece tener ieri lire cinque.

Società operaia generale. Da un soci, proprietario di una bottega di parrucchiere, viene fatta ricerca a questa Società di un lavorante.

Di ciò se ne dà avviso a chi può averne interesse. *La Direzione.*

Teatro Minerva. Anche ieri a sera, in causa del pessimo tempo, venne sospesa la rappresentazione.

Questa sera ultima rappresentazione, coll'operetta in 3 atti *Los Ibalcineros,* nuovissima, del maestro Achille Adorni.

Non avendo potuto, causa il tempo, intervenire le altre sere, ed essendo l'ultima rappresentazione, il pubblico concorrerà certo numeroso questa sera a sentire la nuova operetta, della quale abbiamo sentito parlare favorevolmente.

Domani la Compagnia Palombi partirà per Fiume.

Cane trovato. Fu trovato un cane danese. Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo dal signor Merluzzi Luigi in Chiavris.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'«Ancora d'oro», ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	27 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.5	741.5	744.6	746.3
Umido relat.	63	59	74	56
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	—	neve	totale	mm. 40
Vento (direzione)	E	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.)	11	12	13	6
Term. centig.	1.3	2.0	1.6	2.8

Temperatura (massima 2.8 / minima —1.5)

Temperatura minima all'aperto —2.0

Tempo probabile:

Venti freschi forti settentrionali — Cielo coperto — piovoso nevoso.

IL FREDDO INTENSO IN FRANCIA

Parigi 26 — Qui a Parigi il freddo è intensissimo. Le notizie delle provincie sono cattive: gli agricoltori sono allarmati per i forti geli.

Ad Aubenas gela notte e giorno: i fiumi trasportano ghiacci. La circolazione è pericolosa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il generale Heusch dal Re. Consiglio plenario di Ministri.

Roma 26 — Oggi il Re ha ricevuto il generale Heusch. L'udienza è durata oltre un'ora. È atteso per questa sera l'on. Crispi. Domani si terrà consiglio di ministri e domenica avrà luogo consiglio plenario presieduto dal Re.

Una rivolta militare in Cina.

Londra 26 — Il *Times* ha da Shanghai che una rivolta militare è scoppiata a Kiang-yen; un capitano fu ucciso, ed un generale fu fatto prigioniero. Scoppiò una polveriera, e vi sono duecento morti.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana *trascorsa:*

Uova alla dozzina		da L. 0.63 a 0.69
Burro	al Chilog.	da „ 1.90 a 2.10
Patate	al quintale	da „ 7.— a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 116.0 a 13.05
Frumento	»	da » 18.50 a 18.70
Segala	»	da » 12.60 a 12.70

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 5.10 a 5.60
II.a „ »	da » 4.75 a 5.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.25 a 4.60
II.a » „ da	„ 3.50 a 4.—
Paglia da lettiera al quint. da	„ 2.85 a 3.75

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L. 1.79 a 1.89
Legna tagliate » da	» 1.99 a 2.00
Carbone forte „ da	„ 6.50 a 7.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.30
„ „ di dietro	„	da „	1.40 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.50 a 1.60
„ „ secondo	„	da „	1.30 a 1.40
„ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.30 a 1.40
„ „ secondo	„	da „	1.— a 1.20
„ „ terzo	„	da „	0.80 a 1.20
Vacca	„	da „	0.80 a 1.50
Pecora	»	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.20 a 1.50
Agnello	„	da „	1.— a 1.30
Porco fresco	„	da „	1.25 a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 pecore, 50 castrati, 40 agnelli, 15 arieti,

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. 15 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito.

460 suini d'allevamento, venduti circa 250 a prezzi di merito, 10 da macello, venduti 6 del peso di quintale da lire 80 a 81 ed oltre il quintale da lire 90 a 91 al quintale a peso vivo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 febbraio 1896.

	26 febb	27 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.80	89.05
» fine mese	89.90	89.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	284.½	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto	286.—	287.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	643.—	644.—
» » Mediterranee	490.—	491.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.60	112.20
Germania »	137.60	138.35
Londra »	28.30	28.35
Austria Banconote »	233 ½	234.15
Corone »	117.—	117.—
Napoleon »	22.38	22.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	79.95	79.15
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orland e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Signore

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dal

Fc. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli [illegible] si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** o un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con Sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 23 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastine alimentare fabbricate coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di *Giglio e Gelsomino* il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche-vegetali guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2.** — Deposito e vendita **Farmacia Europa,** Via Merulana, N. 208, **Roma.**

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent 60 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco